



Prot.699/SR -
Trapani 18 ottobre 22'

D.ssa Cinzia Calandrino
PROVVEDITORE REGIONALE
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA SICILIA
PALERMO
ALLA DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE
TRAPANI

e,p,c

Presidente Carlo Renoldi
CAPO DIPARTIMENTO
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
ROMA

dott. Carmelo Cantone
VICE CAPO DIPARTIMENTO
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
ROMA

Dott. Massimo Parisi
DIRETTORE GENERALE
DEL PERSONALE E DELLE RISORSE
ROMA

Gennarino De Fazio
SEGRETARIO GENERALE
UILPA POLIZIA PENITENZIARIA
ROMA

AL SEGRETARIO GENERALE
UILPA POLIZIA PENITENZIARIA
TRAPANI

OGGETTO: Casa Circondariale Pietro Cerulli TRAPANI
CASI DI TUBERCOLOSI TRA LA POPOLAZIONE DETENUTA
RICHIESTA INTERVENTI IMMEDIATI A TUTELA DELLA SALUTE ALLA POLIZIA PENITENZIARIA
APPLICAZIONE SENZA INDUGI ART. 8 COMMA 13 LETT. A),C) ACCORDO QUADRO NAZIONALE
APPLICAZIONE PRECISA DECRETO LEG.VO 81/2008 - DEC.LEG.VO 106/2009

Egregio Provveditore,

dobbiamo portare all'attenzione della S.V. la drammatica situazione in cui versano i Poliziotti Penitenziari che prestano servizio, presso il "Pietro Cerulli" di Trapani, i quali oltre ad essere vessati da turni di servizio massacranti, durante i quali sono costretti a vigilare contemporaneamente su più posti di servizio, rischiano quotidianamente di portarsi a casa e in giro brutte infermità.

Ebbene, ci è stato segnalato dai nostri associati che, da oltre 15 giorni, c'è un detenuto affetto da tubercolosi che staziona presso il reparto "BLU".

Pare che l'A.D abbia fatto un ordine di servizio *ad hoc*, ove vengono indicati le modalità di gestione ed i presidi che devono essere utilizzati dal personale di Polizia Penitenziaria che deve prestare servizio, ma pur non volendo entrare in ambito strettamente medico, ci chiediamo alcune domande che vogliamo condividere con Lei, perché la posta in gioco è altissima, giacché si tratta di tutelare la salute di Poliziotti Penitenziari, ovvero di donne e uomini.

Trattandosi di patologia molto grave, che si trasmette per via aerea e che può avere un decorso ed un'incubazione molto lunga, ci chiediamo:

- 1) E' normale che un malato di tubercolosi permanga in un istituto penitenziario per oltre 15 giorni?
- 2) è normale sottoporre i lavoratori ad un altissimo rischio di contagio per così tanto tempo?
- 3) Come mai non si è pensato ad un trasferimento presso un Ospedale idoneo a contemperare le esigenze di cura del ristretto, con quelle della sicurezza connesse al piantonamento dello stesso, salvaguardando in tal modo la salute dei lavoratori?

Probabilmente le non conosce la sezione "blu" ove il soggetto trovasi ristretto, lo stesso reparto ha dei limiti strutturali che sottopongono a rischio di contaminazione non soltanto i poliziotti, bensì chiunque, a qualunque titolo vi acceda, ivi compresi gli altri detenuti che usufruiscono delle stesse docce, che prendono il vitto dallo stesso carrello, ecc...

La UILPA Polizia Penitenziaria è molto preoccupata, e non è un caso che le assenze per patologia, tra coloro che sono comandati di servizio, presso il reparto "blu", sono aumentate vertiginosamente in quest'ultimo periodo, e non vorremmo ipotizzare che questo scaturisce proprio dalla paura della trasmissione di malattia, giacché lo sanno pure le pietre che pur con tutte le carte e/o disposizioni/ordini di servizio che può diramare l'A.D, la struttura ove è allocato il detenuto-malato è completamente inadatta a contenere siffatti soggetti.

Fermo restando che il compito del datore di lavoro a tutti i livelli di responsabilità è quello di salvaguardare la salute e la salubrità nei luoghi di lavoro, ma noi come UILPA Polizia Penitenziaria non possiamo esimerci di segnalare una situazione che genera forte stress e pericolo.

Pertanto in attesa si urgentissimi interventi si chiede l'applicazione immediata dell'art. 8 comma 13 lettera A del vigente AQN, che prevede la turnazione su quattro quadranti, equiparando senza indugio il reparto blu ad un reparto ospedaliero considerato i detenuti ristretti, attuando una rotazione massima tra tutti i lavoratori senza esclusione alcuna fermo restando i limiti imposti dal D.Leg.vo 81/08 e 106/2009. Inoltre si chiede con somma urgenza a norma della lettera C, sempre del comma 8 AQN di sottoporre immediatamente a spese dell'amministrazione a tutto il personale impiegato in tale reparto ad indifferibili accertamenti clinici.

Rimangono invariate tutti gli obblighi e le disposizioni che il datore ha, così come previsto dal D. Leg.vo 81/2008, integrato dal Dec.Leg.vo 106/2009, rammentando che è lui la prima figura chiamata a garantire la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, dovendo evitare potenziali pericoli, e non può delegare le seguenti attività;

1. la valutazione dei rischi con la conseguente elaborazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);

2. la designazione del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione dai rischi.

Per le altre funzioni che invece possono essere delegate, il datore di lavoro ha l'obbligo di vigilare sulla esatta esecuzione delle attività svolte dal delegato;

A) nominare il medico competente;

B) nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;

C) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale;

D) prendere misure appropriate affinché solo i lavoratori che abbiano ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;

E) richiedere l'osservanza, da parte di tutti i lavoratori, delle norme vigenti e di tutte le disposizioni aziendali in materia di sicurezza, di igiene del lavoro e di uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e dei Dispositivi di Protezione Collettiva (DPC) messi a loro disposizione;

F) inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze della Sorveglianza Sanitaria Obbligatoria (SSO);

G) adempiere agli obblighi di informazione, formazione, addestramento;

H) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza;

I) richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi;

L) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato; astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;

M) consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza copia del DVR;

N) elaborare il documento unico di valutazione del rischio inerente il caso ;

O) consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nel caso previsto;

P) vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità;

Q) fornire al servizio di Prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a natura dei rischi.

Di quanto sopra, si chiede di avere notizie tramite trasmissione alle OO.SS di categoria.

Si rimane in attesa di urgentissimo riscontro.


il Segretario Generale
UILPA Polizia Penitenziaria Sicilia
Gioacchino Veneziano